

Cyberbullismo

Che cos'è, perché occuparsene, le risorse utili



Introduzione

“No, un attimo. C'è di peggio. Tu hai ragione, il peggio è che continua anche a casa. Non smettono un momento di tormentarti e pensi: non so nemmeno chi sia questa persona, come può dire che disprezza la mia esistenza?”
[dal film Cyberbully – Caleb - 2011]

Il concetto di persecutore e di vittima rimanda al fenomeno più conosciuto del bullismo ovvero un abuso di potere, in cui il bullo prevarica la vittima attraverso comportamenti fisici aggressivi che condizionano la sua vita privata e sociale.

Gli atti di bullismo sono ripetuti nel tempo e coinvolgono sempre gli stessi soggetti: il bullo che assume una posizione dominante e la vittima, soggetto debole che non è in grado di difendersi da solo.

Il fenomeno del bullismo ha come protagonisti non solo bullo e vittima ma anche i cosiddetti sostenitori ed astanti: i primi incitano il bullo; i secondi rimangono in una posizione di neutralità assistendo agli episodi di aggressione e solo alcuni di essi prendono le difese della vittima. (Buccoliero E., Maggi M., 2005).

Negli ultimi quindici anni la continua evoluzione delle tecnologie e dei mezzi di comunicazione ha fatto sì che gran parte della comunicazione si spostasse su di un piano virtuale soprattutto tra i cosiddetti *nativi digitali* (Prensky M., 2001), nati e cresciuti con le tecnologie digitali e di conseguenza naturalmente predisposti all'utilizzo di tale tipo di comunicazione. La familiarità di questi soggetti con i nuovi canali di comunicazione però, non necessariamente fa di loro degli esperti informatici e conoscitori della rete, soprattutto delle conseguenze dannose che possono derivare da un utilizzo non consapevole e critico della stessa.

La facilità e la leggerezza con cui i ragazzi pubblicano e diffondono informazioni personali sui social network ne è una prova evidente.

Tale mancanza di utilizzo critico dei nuovi media è una delle cause scatenanti dei fenomeni quali il bullismo in rete, il cyber bullismo, che presenta molte caratteristiche in comune con il bullismo “off line” e si distingue per alcune caratteristiche tipiche dell’ambiente digitale.

Definizioni e caratteristiche

E’ difficile dare una definizione univoca del termine cyberbullismo, data la crescita del fenomeno, le diverse strade attraverso cui può svilupparsi e le differenze linguistiche tra le varie culture; ciò nonostante, grazie ai recenti studi e ai continui approfondimenti, si è fatta una maggior chiarezza sulla terminologia e le caratteristiche distintive del cyber bullismo.

Il termine cyberbullismo fu coniato dall’educatore canadese Bill Belsey nel 2002, e ripreso nel 2006 da Peter K. Smith e collaboratori che proposero una definizione di cyberbullismo molto legata al concetto di bullismo “tradizionale”: il cyberbullismo è *“un atto aggressivo e intenzionale, condotto da un individuo o gruppo di individui, usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel corso del tempo contro una vittima che ha difficoltà a difendersi”* (Smith et al., 2008).

Col termine “cyber” s’intende tutto ciò che ha a che fare con la tecnologia e che è generato da essa; col termine “bullismo” s’intendono comportamenti malevoli ai danni di una persona, la vittima, che non è in grado di difendersi da sola.

Quindi, il cyber bullismo riguarda tutte quelle forme di prevaricazione aggressiva, volontaria e ripetitiva, attuate da un singolo o da un gruppo di persone, attraverso mezzi informatici ai danni di una vittima.

Gli elementi distintivi

Gli elementi che accomunano il bullismo tradizionale e il cyberbullismo quali l’abuso di potere, la ripetizione degli atti lesivi, l’intenzionalità e l’aggressività dell’agire vanno ridefiniti considerando la natura specifica del cyberbullismo (C. Langos, 2012).

L’abuso di potere

Molto spesso il cyber bullo esercita il suo potere attraverso una conoscenza maggiore dei mezzi ICT (*Information and Communication Technology*) rispetto alla vittima che, quindi, sente aumentare la propria vulnerabilità. Un altro aspetto che contribuisce ad aumentare il dislivello tra bullo e vittima è l’anonimità del web. Quasi sempre la vittima non conosce l’autore degli atti offensivi nei suoi confronti: ciò garantisce al bullo di agire indisturbato e impunito.

La ripetizione è un’altra caratteristica fondamentale del cyberbullismo. Un singolo episodio di commento offensivo su un social network infatti non rappresenta un atto di cyberbullismo. La ripetizione assume sfumature diverse per il cyberbullismo diretto e indiretto. Nel primo caso la ripetizione è data da interventi continui, che colpiscono direttamente la vittima (es. continui sms, e-mail); nel secondo caso invece la ripetizione è dovuta alla possibilità che altri utenti possano vedere e di conseguenza salvare e condividere all’infinito il materiale in questione. Quasi mai, infatti, i contenuti pubblicati vengono rimossi o cancellati in breve tempo.

L’intenzionalità e l’aggressività dell’agire sono strettamente collegate tra di loro. Il bullo intende deliberatamente danneggiare, infastidire, causare sofferenza alla vittima. Il

cyber bullo può raggiungere la vittima in ogni momento della giornata e in ogni dove. Non si vi sono più “spazi” in cui la vittima può sentirsi al sicuro.

Il cyber bullismo si divide in due categorie: il cyberbullismo diretto e quello indiretto. Nel cyberbullismo diretto il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms, chiamate, e-mail) che hanno un effetto immediato sulla vittima poiché diretti esclusivamente a lei; mentre nel cyberbullismo indiretto, il bullo utilizza aree pubbliche della rete (es. social network, blog, forum) dove anche altri utenti possono leggere i messaggi e/o vedere foto e video che il bullo pubblica (Langos C., 2012) e che molto spesso assumono un carattere di diffusione virale.

Bullismo tradizionale	Cyberbulling
<i>I bulli di solito sono: studenti o compagni di classe (persone conosciute dalla vittima).</i>	<i>I cyberbulli sono: anonimi.</i>
<i>I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono solamente i membri di un determinato ambiente (scuola, parco giochi) e restano circoscritte da un spazio.</i>	<i>Il “materiale” usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo.</i>
<i>Si riscontra un certo tipo di disinibizione sollecitata dalle dinamiche di gruppo.</i>	<i>Qui è presente un’altro tipo di disinibizione: il bullo virtuale tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale</i>
<i>Il bullo tradizionale ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali correlate con la visibilità, ovvero, della presenza reale del bullo.</i>	<i>Il cyberbullo si approfitta della presunta invisibilità (ogni computer lascia le “impronte” che possono essere identificate dalla polizia postale) attraverso la quale vuole ugualmente esprimere il proprio potere e dominio.</i>
<i>Si osserva una chiara presenza di feedback tra la vittima e il suo oppressore, alla quale non presta sufficientemente attenzione (consapevolezza cognitiva ma non emotiva).</i>	<i>Il bullo virtuale, invece, non vede le conseguenze delle proprie azioni, e proprio quello può ostacolare in lui la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima.</i>
<i>Si può riscontrare piuttosto facilmente la deresponsabilizzazione, del tipo: “Non è colpa mia, stiamo scherzando”.</i>	<i>Nel cyberbullismo si può, invece, rilevare anche i processi depersonalizzazione, dove le conseguenze delle proprie azioni vanno prescritte agli avatar.</i>
<i>Nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire comportamenti aggressivi.</i>	<i>Nel bullismo virtuale, anche la vittima nella vita reale o di un basso potere sociale può diventare il cyber bullo.</i>
<i>Nel bullismo tradizionale il pubblico è passivo.</i>	<i>Nel caso di cyberbullismo gli spettatori possono essere passivi e attivi (partecipare nelle prepotenze virtuali).</i>

Fonte: PISANO L., SATURNO M.E. (2008)

Le tipologie dei comportamenti

Nancy Willard, nel 2006, propone una classificazione delle azioni tipiche del bullo on-line:

- Flaming: messaggi online violenti e volgari, che mirano a suscitare battaglie verbali in un forum;
- Harassment (Molestie): l'invio ripetuto di messaggi offensivi e sgradevoli mirati a ferire qualcuno;
- Denigration (Denigrazione): insultare o diffamare qualcuno online attraverso dicerie, pettegolezzi e menzogne, solitamente di tipo offensivo e crudele, volte a danneggiare la reputazione di una persona e i suoi rapporti;
- Impersonation (Furto d'identità): in questo caso l'aggressore ottiene le informazioni personali e i dati di accesso (nick name, password, ecc.) di un account della vittima, con lo scopo di prenderne possesso e danneggiarne la reputazione;
- Outing: condividere online informazioni imbarazzanti, segreti o foto di qualcuno;
- Trickery (Inganno): ottenere la fiducia di qualcuno per poi rendere pubbliche in rete, le informazioni carpite con l'inganno;
- Exclusion (Esclusione): escludere deliberatamente qualcuno da un gruppo online, per provocare in lui un senso di emarginazione (chat, forum, lista di amici etc.);
- Cyberstalking (Cyber-persecuzione): molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.

Alcuni dati sul fenomeno del Cyberbullismo

Secondo il [rapporto Ipsos 2014](#) per Save The Children quattro minori su dieci sono testimoni di atti di bullismo on line verso coetanei, percepiti "diversi" per aspetto fisico (67%) orientamento sessuale (56%) o perché stranieri (43%).

Il bullismo è percepito dal 69% dei minori italiani intervistati come un problema più grave di droga, alcol e della possibilità di subire molestie da un adulto.

I social network rappresentano la modalità d'attacco preferita dal cyber bullo (61%), che di solito colpisce la vittima attraverso la diffusione di foto e immagini denigratorie (59%) o tramite la creazione di gruppi "contro" (57%). C'è poi il fenomeno del "furto" di mail e messaggi privati resi poi pubblici (48%), l'invio di sms, mms, e-mail aggressivi e minacciosi (52% che sale al 61% nel caso di femmine preadolescenti) e la diffusione di notizie false sulla vittima (58%).

Secondo i ragazzi il cyber bullismo ha conseguenze sul rendimento scolastico (38%), sui rapporti sociali (65%) e può portare a conseguenze sulla salute come ansia e depressione (57%, percentuale che sale al 63% nelle ragazze tra i 15 e i 17 anni).

Cyberbullismo e salute

Molti studi (Cowie E., 2013; Elgar F.J. et al., 2014) fanno emergere in modo evidente la relazione tra atti di cyber bullismo e conseguenze sulla salute della vittima.

Le più frequenti risultano essere: difficoltà di concentrazione, ritiro dalla vita sociale (scolastica e personale), aggressività, ansia, depressione e nei casi peggiori il suicidio.

E' evidente, per chi si occupa di prevenzione e promozione della salute, l'urgenza e la necessità di essere preparati a fronteggiare questo fenomeno in continua espansione.

Come dichiara la dott.ssa Cristina Bonucchi, dell'Unità di analisi dei crimini informatici della Polizia Postale, è importante realizzare progetti e interventi di prevenzione mirati rivolti alle tipologie di destinatari maggiormente coinvolte nel fenomeno del cyber bullismo: i ragazzi, il personale scolastico e le famiglie in un'ottica di integrazione degli interventi di prevenzione e di promozione di un utilizzo consapevole e critico della rete.

Esperienze italiane di prevenzione del cyber bullismo

Le esperienze riportate sono state individuate considerando alcuni criteri, quali: l'attualità dell'iniziativa, la ricchezza dei materiali informativi reperibili e scaricabili e gli enti nazionali che hanno promosso e collaborato nello sviluppo del progetto stesso.

Smonta Il Bullo



Portale del MIUR che offre informazioni, approfondimenti e news sul tema del bullismo e del cyber bullismo.

Se mi posti ti cancello



Campagna all'interno del progetto Generazioni Connesse che coinvolge i giovani dagli undici ai sedici anni, attraverso il racconto e la condivisione di pensieri e testimonianze relative al tema della sicurezza on line.

“L'intento è quello di parlarne, uscire dal silenzio, raccontare le proprie strategie di sopravvivenza, condividere con i propri pari il senso delle relazioni online. Il risultato sarà una raccolta di video che serviranno da ispirazione per le cinque puntate della web series alla quale parteciperanno i protagonisti dei video selezionati.”

MOVE UP - Destinazioni alternative



Progetto voluto dalla Regione Piemonte con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale e le Forze dell'Ordine per coinvolgere l'opinione pubblica sull'argomento del cyberbullismo.

“Si tratta di un’iniziativa specifica il cui valore aggiunto sta nell’affrontare tre tematiche – rispetto delle diversità, prevenzione della violenza e uso consapevole delle nuove tecnologie – in modo integrato, valorizzando le esperienze fatte sul territorio e proponendone di nuove, per far comprendere a studenti, docenti e genitori i legami che le caratterizzano e per fornire maggiore informazione, anche dal punto di vista delle condanne penali in cui si può incorrere, e strumenti di difesa.”

FACEBOOK – Fermiamo il bullismo

Iniziativa da parte del social network per contrastare il fenomeno del bullismo – in senso ampio.

Oltre ad una serie di suggerimenti per i ragazzi, genitori/tutori e insegnanti, l’elenco delle diverse azioni di sicurezza per il proprio profilo, messe a disposizione da Facebook.



Polizia di Stato - "Una Vita da Social": un viaggio nella Rete senza pericoli



"Una Vita da Social" è un progetto di sicurezza organizzato dalla Polizia di Stato in collaborazione con il MIUR.

L’iniziativa è rivolta a chi utilizza i social network, in particolar modo agli studenti delle scuole secondarie (di primo e secondo grado), ai loro insegnanti e ai loro familiari.

“La campagna di educazione alla legalità su Internet ha un carattere itinerante su tutto il territorio nazionale: all’interno di un autocarro gli specialisti della Polizia postale illustreranno a tutti i visitatori, studenti e famiglie, le principali insidie della Rete, fornendo consigli per una navigazione sicura.”

“Una Vita da Social” ha attraversato l’Italia in 39 tappe.

Bibliografia

- Elgar F. J. et al., Cyberbullying Victimization and Mental Health in Adolescents and the Moderating Role of Family Dinners, *Jama Pediatrics*, 2014
- Rapporto Ipsos – Save the Children, 2014
- Chiapasco E., Cario M., *Cyberbullismo: dalle prime definizioni ai dati più recenti*, Psychomedia – Salute Mentale e Comunicazione, 2013
- Daine K., et al., *The Power of the Web: A Systematic Review of Studies of the Influence of the Internet on Self-Harm and Suicide in Young People*, Plos one, 2013
- Commissione europea, *European Superkids Online, Manuale per Insegnati*, 2013
- Guarini A., Brighi A, Genta M. L., *Stili di Vita Online e Offline degli Adolescenti in Emilia-Romagna*, 2013
- *Tante Diversità. Uguali Diritti - Bullismo – Interventi di contrasto al bullismo e al cyberbullismo nelle scuole*, MIUR, Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità, UNAR, Istituto Comprensivo Statale “A. Vespucci”, 2013
- Cowie E., Cyberbullying and its impact on young people’s emotional health and well-being, *The Psychiatric Bulletin*, 2013
- Langos C., *Cyberbullying: The Challenge to Define*, Cyberpsychology and social networking, 2012
- Slonje R., P. K. Smith, A. Frisé, *The nature of cyberbullying , and strategies for prevention*, *Computers in Human Behavior* , 2012
- *Cyberbullismo: manuale per gli Insegnati*, Tabby in Internet E.U.- With the support of the Daphne UE Programme, 2012
- Wang J., T. R., R. J. Iannotti, *Cyber Bullying and Traditional Bullying: Differential Association with Depression*, *Journal of Adolescent Health*, 2011
- Santilli M., Salzillo F., *Bullismo e Cyberbullismo*, *Quale Psicologia*, 2009
- *Guida per Genitori, Educazione e Nuovi Media*, Save the Children Italia Onlus, 2009
- Progetto EU CyberTraining: Taking action against Cyber Bullying, 2008
- Smith P. et al., *Cyberbullying: its nature and impact in secondary school pupils*, *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 2008
- Willard N., *Educator’s Guide to Cyberbullying and Cyberthreats*, 2007
- Buccoliero E., Maggi M., *Bullismo, bullismi . Le prepotenze in adolescenza, dall’analisi dei casi agli strumenti d’intervento*, Editrice Franco Angeli 2005
- Prensky M., *Digital Natives, Digital Immigrants*, *On the Horizon*, 2001

Riferimenti Web

[Smontailbullo](#)

[Sicurinrete.it](#)

[Generazioni Connesse](#)

[Giovani Media](#)

[Telefono Azzurro](#)

[Se mi posti ti cancello](#)

[Move Up](#)

[FACEBOOK - Fermiamo il bullismo](#)

[POLIZIA di STATO – “Una Vita da Social”](#)

[MIUR](#)

[Blog Non bull - ARTI di me](#)

Riferimenti Normative, Organi Istituzionali e Forze dell’Ordine

- Ministero dello Sviluppo Economico - Cyberbullismo: la [bozza di codice di autoregolamentazione](#)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – [Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile](#)
- Polizia Municipale della Città di Torino - Nucleo di prossimità
- [Rischi da nuove tecnologie informatiche](#)
- Corte di Giustizia Europea - Diritto all’oblio : [Sentenza della 13 maggio 2014](#)
- Commissione Europea – Digital Agenda for Europe - [Cybersecurity](#)
- Garante Privacy - [Video: Connetti la testa!](#)
- Garante privacy - [Guida: Social privacy: come tutelarsi nell’era dei social network](#)
- Diritto all’oblio senza certezze: [Intervento del Presidente del Garante per la protezione dei dati personali - 9 giugno 2014](#)

Documento a cura di Luana Acampora
Fondazione C. Feyles Centro Studi e Formazione - Corso Tecnico Marketing e Comunicazione
Anno Accademico 2013-2014

nell'ambito dello stage effettuato presso Dors, Gruppo Comunicazione

Alla stesura del documento ha collaborato la tutor di stage, Eleonora Tosco